

laboratorio per l'esame

Analisi del testo

CONOSCENZE E COMPETENZE

- ▶ Potenziare le conoscenze dei temi principali della poesia didattica e del contesto storico-culturale in cui si diffuse.
- ▶ Comprendere, analizzare e interpretare un testo letterario dal punto di vista tematico, stilistico e strutturale.
- ▶ Esporre conoscenze e argomentare opinioni in un testo scritto.
- ▶ Realizzare un commento scritto, secondo coordinate comunicative definite.

1. Leggi il testo di Bonvesin de la Riva *Le cinquecento buone maniere a tavola*.
2. Compila le singole risposte alle attività che ti orientano nella comprensione, nell'analisi, nell'interpretazione e nella contestualizzazione d'insieme (→ **Traccia di lavoro**).
3. Organizza le risposte in un testo omogeneo di relazioni logiche, grammaticali e sintattiche.
4. Svolgi la tua trattazione con riferimenti anche alle conoscenze acquisite e ad altri testi della poesia didattica già letti e analizzati.
5. Non superare le **2 colonne** di foglio protocollo, se scrivi a mano, e **1000** caratteri in corpo grafico 12, spazi esclusi, se digiti il testo al computer.

TRACCIA DI LAVORO

1. Comprensione del testo

Sintetizza il contenuto di ciascuna quartina creando una sorta di "decalogo". L'attività è avviata. → **D1**

Decalogo

- I. Prima di sederti a tavola pensa ai bisognosi, perché saranno quelli che ti nutriranno nell'eternità.
- II. *Continua tu...*

2. Analisi del testo

- 2.1 Qual è il tema centrale del componimento?
- 2.2 Quali versi evidenziano l'intento dell'autore orientato verso l'espressione di una religiosità più autentica?
- 2.3 Nel testo compare diverse volte una coppia di avverbi/aggettivi: sapresti individuarli? Quale valore si può dedurre dal loro ricorrente utilizzo?

3. Interpretazione complessiva e approfondimenti

- 3.1 Il testo appartiene al genere didattico di area padana: quale realtà sociale si può intravedere come scenario di riferimento per la sua composizione?
- 3.2 Imposta il confronto con le tematiche didattiche sviluppate da Brunetto Latini (→ **T20**).

D1

Bonvesin de la Riva*De quinquaginta
curialitatibus ad mensam***Le cinquanta
buone maniere
a tavola**

in *Letteratura italiana delle origini,
Poeti del Duecento*, a cura di
G. Contini, Sansoni, Firenze, 1970,
con adattamenti nella traduzione

Il frate milanese Bonvesin de la Riva, vissuto nella seconda metà del Duecento, è autore di un'opera didascalica in cui insegna alla nascente borghesia le buone maniere per stare a tavola. L'intento pratico si unisce all'esigenza religiosa e caritatevole, tipica dell'età medioevale.

- L**a prima è questa: quando vai a mensa per prima cosa pensa al povero bisognoso perché quando tu nutri un povero, alimenti il tuo pastore, che ti nutrirà dopo la morte nella dolcezza eterna.
- 5 **La seconda buona maniera:** se versi acqua per le mani, versala cortesemente, guarda di non essere villano. Versane tanta, ma non troppa, quando è estate; d'inverno, per il freddo, in piccola quantità.
- La terza buona maniera è:** non aver troppa fretta
- 10 di correre senza permesso a sederti a tavola; se ti invitano a nozze, prima di sederti, non prenderti tali libertà da essere cacciato.
- La quarta buona maniera è:** prima di prendere il cibo apparecchiato, fa' che sia benedetto da te o da un tuo superiore:
- 15 troppo è ingordo e villano e pecca contro Cristo sia chi non si cura degli altri, sia chi non benedice il suo cibo.
- La quinta buona maniera:** sta' a tavola come si deve: cortese, gentile, allegro, di buon umore, ben disposto; non devi essere preoccupato, né triste, né stravaccato,
- 20 né con le gambe incrociate, né storto, né appoggiato.
- La sesta buona maniera,** se si sta in buona salute, è di non appoggiarsi sulla tavola imbandita. Chi fa della tavola un appoggio, quello non è cortese, se appoggia i gomiti o tiene le braccia stese.
- 25 **La settima buona maniera** è, per tutta la gente: non mangiare né troppo né poco, ma con moderazione. Quell'uomo che mangia o troppo o poco, non vedo che vantaggio ne abbia per l'anima e per il corpo.
- L'ottava buona maniera** è, che Dio ci dia prosperità,
- 30 di non riempire troppo la bocca né mangiare troppo in fretta; l'ingordo che mangia in fretta, che mangia a bocca piena, quando fosse chiamato, risponderebbe a fatica.
- La nona buona maniera** è di parlare poco e di attendere a quello che si è cominciato a fare;
- 35 perché a chi è uso parlare troppo mentre mangia spesso possono uscire le briciole fuori della bocca.
- La decima buona maniera è:** quando tu hai sete, inghiotti prima il cibo e pulisci la bocca, e bevi. L'ingordo che beve in fretta, prima di vuotare la gola,
- 40 dà fastidio all'altro che beve in sua compagnia.